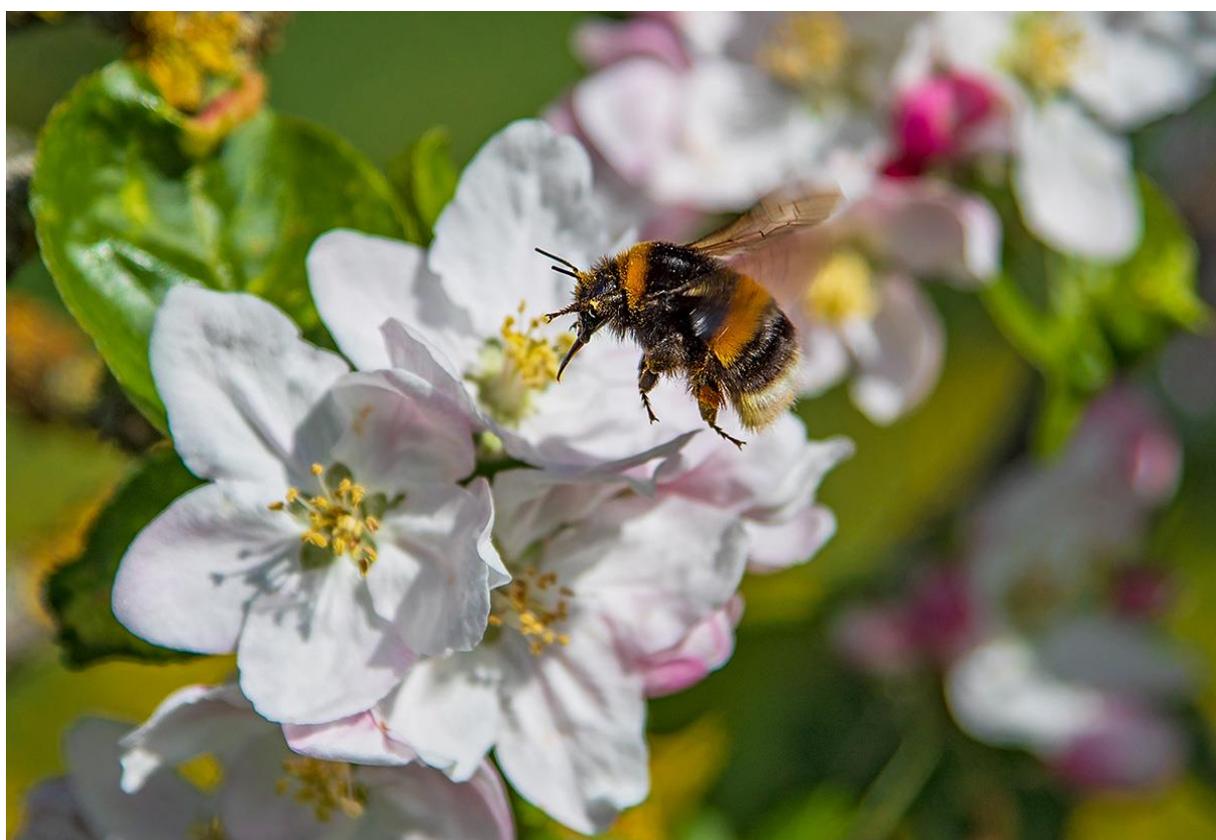


FLORA APISTICA ITALIANA
VOLUME I



Agnese Allegrini



Autore: Agnese Allegrini

Supervisore: Bartolomeo Schirone

Dipartimento per l'Agricoltura, le Foreste, la Natura e l'Energia

Dottorato in Ecologia e Gestione Sostenibile delle Risorse Ambientali

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

Per segnalazioni contattare:

Dott.ssa Agnese Allegrini

E-mail: agnese.allegrini@unitus.it

Prof. Bartolomeo Schirone

E-mail: schirone@unitus.it

“L'ape non è un animale domestico e neppure selvatico, ma qualcosa di intermedio, una creatura capace di contrarre rapporti con l'uomo senza perdere la propria libertà; o comunque restando sempre in condizioni di riprendersela.”

Plinio, *Historia naturalis*, 79 d.C.

“Se l'ape scomparisse dalla faccia della Terra,
all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita.”

A. Einstein

C'è un'ape che si posa su un bottone di rosa:

lo succhia e se ne va;

tutto sommato,

la felicità è una piccola cosa.

Trilussa

“Abi industri in s'istadi, pappat meli in jerru”

(Ape operosa in estate, mangia miele in inverno)

Proverbio sardo

Presentazione

Se si considera che quasi il 90% delle piante selvatiche da fiore ha bisogno di "corrieri" (impollinatori) per trasferire il materiale genetico da un esemplare all'altro e garantire la perpetuazione delle specie si capisce quanto il ruolo di api, vespe, farfalle, coccinelle, ragni, rettili, uccelli ed alcuni mammiferi sia essenziale per gli ecosistemi. In agricoltura oltre il 75% delle produzioni beneficia dell'impollinazione, per resa e qualità, e il volume di raccolti dipendente da questa funzione è triplicato negli ultimi cinquant'anni. Le attività umane che traggono beneficio dagli "impollinatori", senza adeguate misure di intervento, potrebbero trovarsi presto in serio pericolo.

Gli impollinatori sono sempre più importanti anche per l'adattamento degli ecosistemi alle mutazioni ambientali e climatiche.

La sopravvivenza di questi "fattorini", in particolare gli insetti, è minacciata in tutto il mondo dalle modificazioni nell'uso del suolo, dalla gestione agricola intensiva, dall'uso di pesticidi, dall'inquinamento ambientale, dall'introduzione di specie esotiche invasive, dalle malattie e dal cambiamento climatico. Senza adeguate misure di conservazione le attività umane che traggono beneficio dalla loro funzione ecologica potrebbero trovarsi presto in serio pericolo.

Non bisogna ritenere che gli studi e i piani di intervento finalizzati alla tutela degli impollinatori siano destinati a misure circoscritte e generiche di conservazione. L'Unione Europea stima a quindici miliardi di euro l'anno il loro contributo all'agricoltura comunitaria ma, ben oltre, le ricadute sono inestimabili, perché la funzione che svolgono è con ogni probabilità uno dei presupposti per la vita sulla terra così come la conosciamo.

Luca Santini
Presidente
Parco delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna